

Sartori: «Malcesine acquisisca pure le quote»

«Siamo soddisfatti per la disponibilità dell'assemblea dei soci a fare gestire alla Funivia di Malcesine l'impianto di Costabella. Ma la gestione di prova, limitata a un anno e senza l'acquisizione delle quote, non ci serve. Se Funivia di Malcesine non ingloba Prada può metterne in pericolo lo sviluppo dell'impianto a fune del Baldo». Non usa mezzi termini il sindaco di Brenzone, Rinaldo Sartori

Se, da un lato, la proroga fino ad agosto 2013 può essere utile ai sindaci di Brenzone e San Zeno per cercare di attuare il business plan approvato mesi fa dai due consigli comunali e indispensabile per arrivare alla sostituzione dell'impianto con quello da 9 milioni di euro, dall'altro la gestione senza acquisizione delle quote «è un palliativo che lascia incertezze».

Mesi fa Brenzone e San Zeno si erano liberati della società che aveva gestito l'impianto di Prada per consegnare tutto alla Funivia di Malcesine. Questa operazione «era stata richiesta dal presidente della Funivia di Malcesine, Giuseppe Venturini, quale condizione per acquisire gestione e quote dell'impianto», prosegue Sartori. Tutto ciò, però, nell'assemblea dei soci della Funivia di Malcesine svoltasi in Provincia venerdì, non è avvenuto.

Nella stessa seduta il presidente della Provincia (socio di maggioranza con il 45% delle quote) non ha proposto alcun documento atto a dare l'ok al business plan di Prada. Anzi, il vicesindaco di Malcesine, Giuseppe Lombardi (30% delle quote), si è dissociato pure dall'ipotesi di gestione, da parte di Malcesine, dell'impianto di Prada.

L'atteggiamento refrattario del comune di Malcesine che, in pratica, non pare intenzionato a fare investire utili della Funivia in Prada, è ciò che più rallenta il progetto. Una empassa tutta politica, insomma, di cui anche la Provincia è responsabile dato che, in questi mesi, gli incontri e le lettere ufficiali di Brenzone e di San Zeno di Montagna erano sempre state esplicite. «È ovvio che c'è una spaccatura all'interno del cda stesso e tra i soci», commenta Sartori, «e la posizione di Malcesine ci delude».

Il sindaco prosegue: «Anche se la vita tecnica dell'impianto di Prada verrà prorogata di due anni, si deve riflettere ora sul rinnovo delle infrastrutture».

«Pur condividendo la tesi del presidente Miozzi che un anno di gestione servirà a capire se i dati forniti tramite il business plan siano veritieri», conclude, «Prada dovrà trovare la strada per dare competitività a impianti ormai obsoleti». G.M.